

GIORGIO BACCI (Livorno, 1980), coordinatore nazionale del progetto FIRB, Futuro in Ricerca 2012, *Diffondere la cultura visiva: l'arte contemporanea tra riviste, archivi e illustrazioni* (www.capti.it), è attualmente ricercatore t.d. in storia dell'arte contemporanea presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. Oltre a saggi e articoli è autore di *Le illustrazioni in Italia tra Otto e Novecento. Libri a figure, dinamiche culturali e visive* (Firenze, Olschki, 2009), *La parola disegnata. Il percorso di Mimmo Paladino tra arte e letteratura* (Pistoia, Gli Ori, 2015) e curatore della mostra e del relativo catalogo *Da Pinocchio a Harry Potter. 150 anni di illustrazione italiana dall'Archivio Salani 1862-2012* (Milano, Salani, 2012).

Il volume, complementare alla monografia *La parola disegnata: il percorso di Mimmo Paladino tra arte e letteratura*, accompagna la mostra ospitata nel 2016 presso il Museo del Novecento a Milano, dedicata a un aspetto centrale nella poetica di Paladino: il rapporto con la letteratura e con i classici, letti attraverso le grafiche e le illustrazioni. Il libro permette al lettore di ripercorrere l'esposizione milanese, avvalendosi dei contributi critici di Giorgio Bacci, dei componimenti di Roberto Alajmo e Giuseppe Conte, e di una ricca selezione di immagini che spaziano, solo per citare alcuni esempi, dall'*Ulisse* di James Joyce al *De Universo* di Rabanus Maurus, da *La luna e i falò* di Cesare Pavese all'*Agamemnone* di Eschilo, fino al *Philobiblon* di Richard de Bury e i *Flores Seraphici*.

This volume, complementary to the monograph *La parola disegnata: il percorso di Mimmo Paladino tra arte e letteratura* ("The drawn word: Mimmo Paladino's path between art and literature"), is a companion to the exhibition held in 2016 at the Museo del Novecento in Milan. The event focused on one of the central features of Paladino's poetics: the relationship with literature and its classics, as seen through visuals and illustrations. The book offers the opportunity to the reader to retrace the Milanese exhibition, through the critical work of Giorgio Bacci, the short pieces by Roberto Alajmo and Giuseppe Conte, and a wide selection of images, ranging from James Joyce's *Ulysses* to Rabanus Maurus' *De Universo*, from Cesare Pavese's *La luna e i falò* to Aeschylus' *Agamemnon*, to Richard de Bury's *Philobiblon*, and the *Flores Seraphici*.

€ 12.00



Giorgio Bacci

DISEGNARE LE PAROLE

Giorgio Bacci

DISEGNARE LE PAROLE

MIMMO PALADINO
TRA ARTE E LETTERATURA



Gli
Ori

Gli
Ori

Giorgio Bacci

DISEGNARE LE PAROLE

MIMMO PALADINO
TRA ARTE E LETTERATURA

**Gli
Ori**

Volume pubblicato in occasione della mostra

DISEGNARE LE PAROLE

MIMMO PALADINO TRA ARTE
E LETTERATURA

A cura di Giorgio Bacci

Milano, Museo del Novecento
20 maggio — 4 settembre 2016
May 20 — September 4, 2016

Architetto

Valter Palmieri

Grafica

Alessandra Ricotti

Realizzazione catalogo

Gli Ori

Progetto grafico e redazione

Gli Ori redazione

Traduzioni

Alex Valente
Atlantica Centro Servizi

Prestampa e stampa

Bandecchi&Vivaldi, Pontedera

Photo credits

Pepe Avallone, pp. 6-7.
Alessandro Cerino, p. 12.
Salvatore Licitra, pp. 59 e 62-63.
Studio Paladino, pp. 22-23
Le singole case editrici, gli stampatori e Mimmo Paladino per le rimanenti illustrazioni e grafiche.

Le schede critiche sono di Giorgio Bacci

Ringraziamenti

Adriano Salani Editore
Roberto Alajmo
Archivio del Moderno, Università della Svizzera Italiana
Giorgio Bertelli
Pompeo Capitanio
Giuseppe Conte
Mary De Rachewiltz
Drago Edizioni
Enzo Di Martino
Editalia Gruppo Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato
Edizioni Colophon
Fondazione Cesare Pavese
Galerie Bernd Klüser
Galleria Mazzoli, Modena
Galleria In Arco, Torino
Istituto della Enciclopedia Italiana / Treccani
Laboratorio d'Arte Grafica di Modena
Maurizio Lanzetta
Litho Art New
Litografia Bulla
Gianluca Mazzitelli
Papiro Art, Venezia
Demetrio Paparoni
Ivan Pengo
Suhkamp Verlag

Mimmo Paladino nel corso della sua lunga carriera artistica ha sempre dedicato particolare attenzione alla realizzazione di illustrazioni intese a interpretare grandi opere letterarie. La mostra *Disegnare le parole: Mimmo Paladino tra arte e letteratura*, mette in luce proprio quanto sia stato acuto il suo lavoro in questo ambito.

L'artista ha elaborato nuove soluzioni per i grandi classici, dalla *Divina Commedia* al *Don Chisciotte*, dall'*Agamennone* di Eschilo all'*Ulisse* di Joyce ma anche per intensi testi più recenti come *La luna e i falò* di Cesare Pavese, attraverso la sperimentazione di varie tecniche incisorie, e non solo, alla ricerca di linguaggi innovativi.

La mostra si inserisce nella serie di appuntamenti espositivi degli Archivi del Novecento allestiti con lo scopo di approfondire la produzione artistica su carta affiancandoli al percorso museologico permanente.

Over his long artistic career, Mimmo Paladino has dedicated particular attention to illustrations that might offer an interpretation of major literary works. The exhibit *Drawing Words: Mimmo Paladino Through Art and Literature* highlights his strenuous commitment in this context.

Paladino developed new solutions for great classics, from the *Divine Comedy* to *Don Quixote*, from Aeschylus' *Agamemnon* to Joyce's *Ulysses*, as well as for important more recent novels, for instance *The Moon and the Bonfires* by Pavese, experimenting with several etching techniques in search of innovative artistic languages.

This exhibition falls within the framework of the Museum's Archival Projects, offering a deeper insight on artistic production 'on paper' next to its permanent collection.

Claudio Salsi

Direttore del Settore Soprintendenza Castello, Musei Archeologici e Musei Storici / *Director of the Superintendence Sector for the Castle, Archeological Museums and Historic Museums*
Dirigente Museo del Novecento / *Museo del Novecento Executive*

ISBN 978-88-7336-614-0

Copyright © 2016

per l'edizione Gli Ori

per i testi e le immagini gli autori

tutti i diritti riservati

www.gliori.it

info@gliori.it



Logotel



LEONARDO

INTRODUZIONE CRITICA

Giorgio Bacci

L'atteggiamento [...] deve essere quello di trovare nel testo qualcosa di nuovo, qualcosa che può sollecitare a fare un disegno che sia comunque sorprendente per chi lo guarda e soprattutto che possa dare una lettura diversa dalla pagina stessa. Non mi comporto da illustratore ma da 'verificatore'. [...] La libertà che mi posso consentire è data dal fatto che sono un pittore prestato alla letteratura, non un illustratore, quindi da me non ci si aspetta una pagina illustrativa, ma qualcosa di diverso.

Queste parole, pronunciate da Mimmo Paladino in una recente intervista, potrebbero funzionare da epigrafe della mostra, dedicata proprio al rapporto tra l'artista e i testi che da lui sono stati letti e reinterpretati graficamente nel corso degli anni. Un dialogo fitto, continuo, di cui è facile trovare testimonianza anche nei lavori prodotti in pittura o scultura, come *Il visconte dimezzato* del 1998 o ancor prima, del 1977, *Il giardino dei sentieri che si biforcano*, chiaramente ispirati a racconti e testi degli autori prediletti (nel caso specifico Italo Calvino e Jorge Luis Borges).

La mostra si snoda secondo una struttura circolare, che partendo dalla *Divina Commedia* (in una duplice versione: come installazione, qui proposta per la prima volta, e come serie di disegni) arriva a *La luna e i falò*, romanzo definito dal suo autore, Cesare Pavese, come «una modesta *Divina Commedia*». Nella seconda sezione lo spettatore incontra le accensioni dorate dell'*Ulisse* di James Joyce (fondamentale nella riflessione stilistica di Paladino) e può entrare nel vivo dell'"officina" dell'artista, considerando che il *Philobiblon* è esposto insieme ad una selezione di matrici xilografiche. Completano la sezione la 'trilogia siciliana' (*Le ceneri di Pirandello*, *4 storie d'amore*, *Autoritratto con Sicilia*) dove l'onirico permea di sé il reale, e una raccolta di materiali personali d'archivio (lettere, cartoline, fotografie). L'obiettivo complessivo è quello di introdurre una tematica centrale nell'opera di Paladino: il concetto dell'artista come artigiano sperimentatore, costantemente alla ricerca di nuove soluzioni tecniche e artistiche. Simile idea



viene ulteriormente sviluppata nella terza sezione della mostra, aperta dal *De Universo* di Rabano Mauro, dove Paladino lavora come un vero e proprio ‘monaco miniatore’ (definizione dell’artista stesso), intervenendo sulle riproduzioni in serigrafia di otto tavole del manoscritto medievale (nella sua versione illustrata, in beneventano). Dopo un passaggio mediale costituito dai graffiti per l’*Agamennone* di Eschilo, con il segno grafico che emerge dal fondo, bianco, sulla superficie nera dei fogli, il tema dell’artista e della sua autorappresentazione raggiunge il culmine in due opere specularmente e figurativamente dense e complesse, ricche di richiami e di echi culturali: i disegni per il *Don Chisciotte* e per i *Tristi Tropici*. Infine, chiude l’esposizione il già citato *La luna e i falò* di Pavese, in cui dimensione quotidiana e astrazione mitica arrivano a fondersi nell’interpretazione grafica di Paladino.

Lungo tutto il percorso, si può constatare come Paladino veda le grafiche e le illustrazioni alla stregua di preziose occasioni non solo da un punto di vista iconografico (elaborare soluzioni figurative che poi saranno riprese in pittura o scultura o viceversa riprendere quelle invenzioni, variandole), ma anche da un punto di vista progettuale, sperimentando tecniche sempre più complesse e stratificate. Inoltre, Paladino utilizza le illustrazioni anche per rendere omaggio ai suoi pittori favoriti, tessendo una ricca trama di rimandi e allusioni figurative. Un viaggio nell’immaginario visivo dell’artista che diventa così un’ esplorazione appassionante di testi e figure.

INTRODUCTION

Giorgio Bacci

The idea [...] is to scout out something new in a text, something that might solicit the drawing of an image that will arouse surprise in those who look at it and that, most of all, might offer a new reading of that same text. I do not want to be an illustrator but, rather, a ‘verifier’. [...] I allow myself this freedom because I am a painter with an inclination for literature, and not an illustrator and, so, what people expect from me is not an illustrative page, but something different.

These words, pronounced by Mimmo Paladino in a recent interview, could function as the epigraph to this exhibit, which is dedicated precisely to the relationship between the artist and the texts that he analysed and graphically reinterpreted over the years. A continuous, rich dialogue, which is further expressed in the artist’s work in painting and sculpture, for instance *The Cloven Viscount* from 1998 or, earlier still, *The Garden of Forking Paths* from 1977, which clearly draw inspiration from tales and novels of his favourite authors (Italo Calvino and Jorge Luis Borges, respectively).

The exhibit develops around a circular structure that starts off from the *Divine Comedy* (which is displayed here in a dual version, both as an innovative installation and a series of drawings) and winds its way up to *The Moon and the Bonfires*, a novel that its author, Pavese, defined as a “modest *Divine Comedy*”. In the second section, visitors make the acquaintance of the golden reflexes of James Joyce’s *Ulysses* – fundamental in Paladino’s stylistic reflection – and literally step into the artist’s workshop since the *Philobiblon* and *Flores Seraphici* are exhibited together with a series of original wooden matrices and zinc plates. Completing this section is the “*Sicilian Trilogy*” (*Le ceneri di Pirandello*, *4 storie d’amore*, *Autoritratto con Sicilia*) where a dreamlike atmosphere permeates reality, followed by a collection of materials from the artist’s archives (correspondence, postcards, photographs). The final objective of the exhibit is to convey the central theme in Paladino’s work: the concept of the artist as an experimenter and a craftsman, constantly in search of new technical and artistic solutions.

This same idea is further explored in the third section, which opens up with the *De Universo* by Rabanus Maurus, where Paladino intervenes as a true 'illuminator monk' (as the artist defines himself), acting on the silkscreen reproductions of eight tables found in the medieval manuscript and, more precisely, in the beneventan script version of the famous treatise. After a passage through the graffiti's produced for Aeschylus' *Agamemnon* with a graphic white sign that surfaces from the black background of the sheets, the theme of the artist and of his self-representation reaches the apex in two works that are dense and complex as to theoretical and figurative content, rich with cultural references and echoes: the tables produced for the *Don Quixote* and the *Tristes Tropiques* (*The Sad Tropics*). The curtain falls on the exhibit with the aforementioned *The Moon and the Bonfires* by Pavese, where the dimension of daily life blends with mythical abstraction in Paladino's graphic interpretation.

Along the exhibit itinerary, visitors will appreciate how Paladino sees graphic art and illustrations not only as valuable opportunities from an iconographic standpoint (elaborating figurative solutions to be used later in painting and sculpture or, vice versa, to go back to those inventions, modifying them), but also from a design point of view, experimenting on increasingly complex and stratified technical solutions. Finally, Paladino relies on illustrations to pay tribute to his favourite painters, weaving a rich tapestry of references and figurative allusions. A voyage into the artist's visual imagination, which thus becomes a passionate exploration of texts and drawings.

LA PORTA D'EUROPA

Roberto Alajmo

Bisogna andarsela a cercare fino agli scogli di contrada Cavallo Bianco. Insolito posto, per un monumento: a pochi metri dal mare, lontano dal centro abitato. La si scopre quasi per caso avventurandosi bussola alla mano, alla ricerca del punto più a sud di Lampedusa, che è la terra emersa più a sud di tutto il continente europeo.

A un certo punto, nel bel mezzo del nulla, si sottrae alla piatezza dell'orizzonte la Porta d'Europa immaginata da Mimmo Paladino proprio per questo spigolo di finis terrae, che arriva quando veramente la terra sembrava finita da un pezzo.

I più avventurosi riescono ad arrivarci su due ruote, approfittando delle variazioni genetiche che subiscono i vespini delle isole, creature mutanti in grado di affrontare gli sterrati più impervi. Ci vengono spesso le coppiette che immaginano l'Africa di là dal mare e si baciano in preda alla suggestione. Poi magari, prima di andare via, incidono i loro nomi e un cuore trafitto sulla porta che sarebbe dedicata a tutti i migranti che idealmente l'hanno attraversata.

(A quanto pare è un istinto inevitabile, quello di scrivere il proprio nome sui monumenti. Flaubert cita un Thompson che incise a caratteri cubitali il suo nome su una colonna romana, e lo consacra milite ignoto dei cretini che vogliono passare alla storia, sia pure come parassiti della pietra millenaria). L'ultima volta che ho visto la porta di Paladino a Lampedusa era piuttosto malridotta, e vedendola ero rimasto indignato. A parte che in pochi anni la salsedine aveva fatto un gran lavoro, ogni tanto qualcuno veniva a staccarne un pezzo per portarselo via. Poi mi hanno detto che è stata restaurata, ma non c'è da dubitare che nel frattempo salsedine e vandalismo abbiano ripreso il sopravvento. La restaureranno ancora, forse. Ma alla lunga è inevitabile che saranno loro a prevalere: salsedine e vandalismo. A pensarci bene, però, forse è giusto così. Se Paladino ha immaginato di piazzare la sua porta proprio in un posto del genere significa che l'azione combinata di tempo, vento, salsedine e uomini faceva parte del progetto artistico. Una forma di obsolescenza programmata. La Porta di Lampedusa non ha la pretesa di durare per sempre, come tutte le cose umane. Anche l'Europa, di cui idealmente qui si rappresenta l'inizio, dovrebbe rassegnarsi a non pretendere di essere eterna. Ma aprire la porta d'Europa significa non lasciarla sfondare: e durare magari un pochino di più.